

# Ubi, bene i conti L'utile trimestrale sale del 30% La Borsa applaude

Risultato netto di 75,9 milioni, il titolo fa +4,8%  
Fusioni? Massiah:  
«Nessuna trattativa»

## Trimestrale

BRESCIA. Un utile netto consolidato in crescita del 30,6% (e pari a 75,9 milioni), risultato del buon andamento dei proventi di gestione e un rafforzamento patrimoniale che dovrebbe portare a fine 2015 il common equity Tier1 (indicatore prima di solidità) al 12,20% rispetto all'11,5% dello scorso anno. È la sintesi dei conti trimestrali approvati ieri dal Consiglio di gestione di Ubi Banca, presieduto da Franco Polotti. La Borsa applaude e il titolo chiude la giornata con un +4,8%.

**Cresce l'attività «core».** Come detto, particolarmente positi-

vo è considerato l'andamento della gestione operativa che chiude con un risultato di 344,7 milioni con una crescita del 3,8% rispetto ai 332,2 milioni del corrispondente periodo 2014. Conforta, in particolare, l'apporto delle voci cosiddette «core», ovvero relative all'attività classica di una banca (margine d'interesse + commissioni nette) che si portano a 771,8 milioni, in crescita di 17 milioni sul primo trimestre 2014 e di 11 milioni sull'ultimo trimestre dell'anno scorso. Si registra, in buona sostanza, una crescita costante (anche se in assoluto non straordinaria) nell'attività primaria della banca.

In particolare sono i proventi delle commissioni nette

quelle che registrano la miglior performance (341 milioni, +13,7%) «grazie al buon andamento - dice una nota della banca guidata da Victor Massiah - delle commissioni derivanti dai servizi di investimento (193,4 milioni, +21%) che hanno beneficiato della favorevole evoluzione dei mercati».

Fra i costi, nel trimestre restano stabili a 521 milioni quelli operativi e migliorano le rettifiche nette per il deterioramento dei crediti che a bilancio sono postate per 190,2 milioni (-8,4 milioni).

**Impieghi e raccolta.** Quanto al patrimonio, gli impieghi alla clientela sono ammontati nei tre mesi a 84,6 miliardi, in calo dell'1,2% e, per quanto attiene quindi ai crediti deteriorati, lo stock cresce a 13,227 miliardi (+178 milioni) anche per effetto «delle nuove disposizioni regolamentari, le classi di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti/sconfinati». Cresce la raccolta del Gruppo: quella totale sale a 172,5 miliardi con un incremento di 3,4 miliardi (+25) rispetto a fine dicembre scorso.

**Fusioni solo se c'è valore.** In teleconferenza, il consigliere delegato ha raffreddato su possibili imminenti mosse nell'ambito del risiko bancario che si sta aprendo dopo la legge che obbliga Ubi a trasformarsi da coop in spa. «Prima di fare una fusione - ha detto Massiah - dobbiamo essere sicuri che crei valore per i nostri azionisti, meno del 50% delle fusioni hanno creato valore». Massiah ha anche detto che «una cosa è parlare e una cosa è aprire una vera trattativa: questo al momento non c'è». //

**I CONTI DEL TRIMESTRE**

Utile netto consolidato	<b>75,9</b> milioni (+30,6%)
Proventi operativi	<b>886</b> milioni (+1,5%)
Oneri operativi	<b>521</b> milioni (=)
Impieghi alla clientela	<b>84,6</b> miliardi (-1,2%)
Sofferenze nette	<b>4,115</b> miliardi (4,86% dei crediti)
<b>Raccolta totale</b>	<b>172,5</b> miliardi (+2%)

Victor  
MASSIAHFranco  
POLOTTI

inigiob

**Massiah: «Capitale in eccesso?  
Meglio grassi che magri»**

«Al momento restiamo grassi in termini di capitale e in qualche modo siamo orgogliosi di esserlo». Lo ha detto il consigliere delegato di Ubi banca, Victor Massiah, rispondendo agli analisti che chiedevano conto della futura destinazione del capitale in eccesso dell'istituto, ipotizzando la distribuzione di un dividendo straordinario.

«Vogliamo essere grassi di capitale», ha ribadito, ricordando che «ci saranno una trasformazione e dei cambiamenti a livello di regolamentazione che non sono ancora chiari». «Abbiamo imparato che bisogna essere grassi per sopravvivere al cigno nero - ha detto ancora - e io preferisco essere criticato perchè sono grasso piuttosto che perchè troppo magro».